

La Sicilia 4 Maggio 2004

Finito con il “colpo di grazia”

E quattro! Appena il tempo di prendere fato e subito i killer hanno ripreso a sparare. Ed a confermare, qualora ce ne fosse bisogno, che negli ambienti criminali cittadini qualche equilibrio deve essersi irrimediabilmente incrinato. Insomma, si tratta di faida. E sé non arriverà un fatto nuovo, improvviso, magari un ordine perentorio da parte di chi conta ancora qualcosa in questo «settore», c'è da credere che di episodi come quello di ieri pomeriggio alla Zona industriale (ucciso Michele Costanzo, ferito Antonino Sangiorgi), o del 30 aprile scorso a San Cristoforo (ucciso Gaetano La Rosa), se ne verificheranno ancora.

Quarto morto in cinque giorni, dunque. Una media preoccupante dalla quale occorre sottrarre l'assassinio del commerciante cinese trovato cadavere sempre alla Zona industriale (omicidio, pare, maturato negli ambienti della criminalità cinese), ma al quale bisogna aggiungere il ferimento di Alfio Mirabile, a Trappeto nord, lo scorso 24 aprile.

Si tratta di personaggi che, a detta degli investigatori, sarebbero tutti riconducibili al clan Santapaola. Ma a quale frangia del clan appartengano, al momento, non è facile dirlo. Anche perché le vittime di questi agguati, fatta forse una sola eccezione, presentano casellari giudiziari quasi immacolati. E a questo punto si può cercare di dipanare la matassa soltanto approfondendo le frequentazioni delle vittime e, perché no, studiando anche le modalità dell'agguato mortale,

Eclatanti, senza dubbio alcuno, sono state quelle che hanno portato all'omicidio di Michele Costanzo, 49 anni, abitante a Motta S. Anastasia fino a poco tempo addietro, ma adesso residente a Catania in via Aspromonte, alle spalle di piazza Spedini, nel quartiere Cibali.

L'uomo, titolare di una piccola ditta di trasporti, lavorava per conto della «Dhl», che ha sede al Blocco Palma II, alla Zona industriale. Ed è lì che i sicari l'hanno sorpreso e ucciso, manifestando la stessa determinata ferocia che di recente era stata appalesata in occasione degli altri fatti di sangue.

I killer, almeno due e armati di pistole 9x21, sono sbucati fuori all'improvviso, raggiungendo il Costanzo sugli scalini che conducono agli uffici della «Dhl». Ancora una volta è stata una pioggia di piombo e quando l'obiettivo designato è stramazza a terra, i sicari non si sono fermati: si sono avvicinati al corpo esanime dell'uomo e gli hanno esploso due o tre colpi d'arma da fuoco alla testa. Tanto per essere sicuri di aver portato a compimento il lavoro.

Durante il raid di fuoco, ancora, è rimasto lievemente ferito un altro uomo che si accompagnava al Costanzo e che, probabilmente, non rientrava nei «programmi» dei sicari (anche se gli investigatori della squadra mobile non si esprimono completamente in tal senso). Si tratta di Antonino Sangiorgi, 59 anni, anch'egli titolare di una piccola ditta di trasporti che lavora con la «Dh1». Sangiorgi è stato ferito di striscio a una coscia e condotto al «Vittorio Emanuele».

Concetto Mannisi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS